

DOCUMENTO DEL LICEO CLASSICO "SOCRATE" **Contro il DDL sulla scuola del Governo RENZI**

Il Collegio dei Docenti del Liceo Socrate di Roma, riunitosi in seduta straordinaria in data 4 maggio 2015, esprime tutta la sua contrarietà nei confronti del ddl sulla scuola.

Il Governo ha 'blindato' il disegno di legge legandone tutto l'impianto al ricatto dell'assunzione dei precari, non stralciandone il piano di stabilizzazione, al fine di impedire al Parlamento una modifica radicale dell'articolato attraverso l'imposizione di tempi strettissimi e forzature intollerabili.

Il ddl contiene parti assolutamente inedite rispetto al testo della consultazione on line "La buona scuola" (di cui non son mai stati resi noti gli esiti), che cancellano definitivamente l'idea di Scuola intesa come Istituzione dello Stato che forma cittadini liberi da qualsivoglia ingerenza politica o interesse economico.

Perché è nella Scuola, pubblica, libera, inclusiva e gratuita che si realizza il dettato costituzionale dell'uguaglianza e della parità dei diritti e delle opportunità, "dove liberi sono l'arte e la scienza e libero ne è l'insegnamento". (art.33 comma 1 della Costituzione)

Un ddl pertanto irricevibile ed inemendabile, dall'impianto autoritario, regressivo e liberticida che cancella diritti e spazi di collegialità, interviene unilateralmente su materie contrattuali e presenta numerosi tratti di incostituzionalità.

Più in dettaglio gli insegnanti del Socrate osservano quanto segue:

- **La richiesta di 13 deleghe in bianco** esautorata di fatto il Parlamento della sua funzione legislativa (art. 70 della Costituzione) e dà mano libera al Governo su numerosi aspetti del Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione, come lo stravolgimento dello stato giuridico dei docenti e della funzione che la Costituzione assegna alla scuola.
- **Ridisegnare l'autonomia conferendo al DS un potere smisurato** vuol dire considerare la scuola bene privato di un singolo *dominus*, che in solitudine decide dell'Offerta Formativa del suo Istituto, sceglie in modo del tutto discrezionale i docenti che possono lavorare nella sua scuola e quelli da premiare, i percorsi formativi alternativi finanziati dagli sponsor, gli studenti meritevoli nonché le aziende presso cui far loro svolgere l'apprendistato, con il rischio di aprire al clientelismo e farsi dettare l'agenda educativa dai portatori di interessi privati.
- **Un DS che diviene responsabile delle scelte didattiche e formative** diventa gerarchicamente sovraordinato ai docenti anche in campo didattico, contravvenendo all'art. 33 della Costituzione che tutela la libertà di insegnamento. In aggiunta, il superamento delle norme che regolano la mobilità e l'introduzione degli albi regionali (che precarizzano anche i docenti di ruolo che decidono di cambiare sede o classe di concorso) rinnega sia il principio di imparzialità della PA (art. 97 della Costituzione), sia l'art. 98 della Costituzione (i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione) in quanto rimette alla volontà di un singolo la decisione dei criteri per la stipula dei contratti triennali, nonché quelli per la loro mancata conferma.
- **Il divieto di confermare i contratti triennali a tempo determinato**, rinnega di fatto la sentenza della Corte europea dei diritti di Strasburgo, che ha sancito l'obbligo di assunzione dopo 36 mesi. Non a caso è stato previsto un fondo ad hoc per i probabili ricorsi.
- **Attribuire al Collegio docenti e al Consiglio di Istituto una mera funzione consultiva**, privandoli del potere deliberante, vuol dire riformare gli OO. CC. in modo autoritario e svuotarli di significato, negando la collegialità e la democrazia delle scelte didattiche e di indirizzo dell'Istituto.
- **L'introduzione del "buona scuola"**, per il quale si prevedono minori entrate fiscali pari a 116.20 milioni di euro per il 2016 e 62.4 milioni di euro per il 2017 (dati MIUR) e che riguarda la detraibilità dell'IRPEF sulle rette scolastiche per le famiglie che iscrivono i propri figli agli istituti privati, rappresenta un ulteriore onere a carico dello Stato, in violazione dell'art. 33 comma 3 della Costituzione. Ancora soldi pubblici che si aggiungono ai 500 milioni che ogni anno lo Stato devolve alle scuole private.

Poiché dai dati contenuti nell'ultimo Def (Documento di economia e finanza) si apprende che la spesa per l'Istruzione passerà dal 3,9% del PIL del 2010, al 3,7% nel 2020, per poi scendere al 3% nel 2025, non si può che constatare che il **Governo, contro il dettato della Costituzione, rinuncia a finanziare la scuola statale e al rilancio del Paese.**

- **Il 5 per mille** dei contributi da destinare all'istruzione, sarebbe condivisibile se fonte di finanziamento nazionale da ripartire poi ai singoli Istituti secondo criteri oggettivi ed obiettivi mirati. Invece si sceglie di far scegliere al contribuente l'Istituto di destinazione, sancendo di fatto una sperequazione tra scuole che insistono su territori ricchi e quelle che si trovano in territori meno fortunati. Divario che il misero 10 % del fondo nazionale istituito per le zone a basso reddito non potrà di certo colmare.
- **La reintroduzione dell'alternanza scuola-lavoro** nel triennio di istruzione secondaria, pari a 200 ore nei licei (mesi estivi probabilmente inclusi) può adombrare lo sfruttamento del lavoro gratuito di ragazze e ragazzi in età scolare; mentre l'apprendistato, previsto a partire dal secondo anno per gli Istituti tecnico-professionali (da attuare secondo i decreti applicativi del Jobs Act) vuol dire di fatto appaltare un pezzo di istruzione al Ministero del Lavoro, inaccettabile per studenti che sono ancora in età di obbligo scolastico.
Non a caso questo nuovo modello di scuola presenta evidenti analogie con il Jobs Act, in quanto istruzione e lavoro condividono lo stesso modello di flessibilità e privatizzazione in linea con l'ideologia di Confindustria, una vera novità per il nostro Paese.
- **Il curriculum dello studente**, associato ad 'un'identità digitale' comprensiva di tutti i dati utili ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro, potrebbe precludere opportunità occupazionali future agli studenti più fragili.
- **Il Piano Nazionale Digitale** appare inattuabile in mancanza di un piano di stabilizzazione del personale ATA, (del tutto assente in questo ddl, forse in previsione di una esternalizzazione dei servizi) che già soffre di una forte carenza di organici, causata dai tagli forsennati degli ultimi anni; in aggiunta non si fa cenno ai docenti di laboratorio (ITP), che dovrebbero realizzare la didattica innovativa.
- **Relativamente agli indirizzi della futura contrattazione**, nel ddl si afferma "*l'abrogazione esplicita di ogni disposizione contrattuale precedente*": si decreta in sostanza la fine della contrattazione, che dovrà adeguarsi alla presa d'atto del nuovo modello autoritario di scuola.

I Docenti del Liceo Classico "Socrate", pertanto, chiedono con forza e in nome della scuola della Costituzione:

1. **il ritiro di questo disegno di legge**
2. **una riforma democratica della scuola, che coinvolga direttamente chi vi opera ogni giorno e che non tagli fuori i più deboli della società**
3. **l'impegno del Governo ad un investimento costante nell'istruzione pari alla media europea, per il rilancio del Paese**
4. **l'assunzione immediata di tutti i precari aventi diritto sui posti disponibili**
5. **il rinnovo del CCNL**